



Indagine sui bilanci delle famiglie

22 luglio 2022

Per informazioni: statistiche@bancaditalia.it
www.bancaditalia.it/statistiche/index.html

I principali risultati

La rilevazione è stata oggetto di importanti modifiche metodologiche volte a migliorare la copertura statistica delle famiglie indebitate e di quelle a maggiore reddito. Tale innovazione ha sensibilmente avvicinato i valori aggregati stimati con l'indagine a quelli corrispondenti dei conti nazionali. Coerentemente con la maggiore capacità di cogliere i segmenti della popolazione che detengono valori proporzionalmente più elevati delle variabili di interesse, i valori medi e gli indici di disuguaglianza del reddito e della ricchezza basati sul nuovo disegno campionario sono significativamente più elevati, ma l'incidenza delle più comuni condizioni di difficoltà economica è sostanzialmente immutata.

Utilizzando appropriate tecniche statistiche che consentono il confronto con le edizioni precedenti, nel 2020 il reddito medio delle famiglie italiane a prezzi costanti e corretto per confrontare tra loro nuclei familiari di diversa composizione, era più alto del 3,7 per cento di quello del 2016, ultimo dato disponibile, ma ancora inferiore di quasi 8 punti percentuali rispetto al picco raggiunto nel 2006, prima delle ultime tre recessioni che hanno colpito l'economia italiana. Tra il 2016 e il 2020 l'indice di Gini del reddito equivalente, una misura sintetica del grado di disuguaglianza della distribuzione, è rimasto sostanzialmente invariato mentre la quota di individui a basso reddito, quelli il cui reddito equivalente è inferiore al 60 per cento di quello mediano, è diminuita.

La ricchezza netta media, valutata a prezzi costanti, è aumentata dell'1,7 per cento tra il 2016 e il 2020, principalmente grazie alla componente finanziaria, sostenuta sia dalla crescita del risparmio sia dal più elevato valore delle attività. Si è ampliato il divario tra la ricchezza netta media e quella mediana, un indicatore del grado di disuguaglianza nella relativa distribuzione. L'indice di Gini della ricchezza netta familiare è cresciuto di 3 punti percentuali.

La quota di famiglie indebitate è tornata ad aumentare, interrompendo la flessione iniziata dopo il 2008. Tra questi nuclei è tuttavia diminuito di 4 punti percentuali rispetto al 2016 il peso di quelli finanziariamente vulnerabili (che hanno un reddito equivalente inferiore a quello mediano e una spesa annua per il servizio del debito superiore al 30 per cento del loro reddito). Alla riduzione ha contribuito l'ampliamento nel 2020 dei casi nei quali è stato possibile ottenere una moratoria sul debito.

I bilanci delle famiglie italiane nell'anno 2020¹

La nuova indagine

Lo scorso dicembre si è conclusa la XXXVIII edizione dell'Indagine della Banca d'Italia sui bilanci delle famiglie (IBF), riferita al 2020. La rilevazione avrebbe inizialmente dovuto essere riferita al 2019 e svolgersi nel 2020, ma è stata posticipata al 2021 a causa della pandemia di COVID-19.

Rispetto alla precedente edizione, relativa al 2016, la rilevazione è stata oggetto di importanti modifiche metodologiche ispirate alle migliori pratiche internazionali². In particolare, la selezione del campione di famiglie da intervistare è stata effettuata sulla base, oltre che delle tradizionali variabili demografiche, di informazioni sulle condizioni reddituali e di indebitamento delle famiglie finora non disponibili³. Da un lato, ciò ha consentito di indirizzare più efficacemente l'attività di rilevazione per cogliere segmenti della popolazione, come quelli più benestanti o quelli maggiormente indebitati, che per via della scarsa numerosità tradizionalmente sfuggono alle indagini basate su campioni selezionati solo a partire da variabili demografiche quali età e luogo di residenza. Dall'altro, ha permesso una maggiore accuratezza nella stima dei pesi di riporto all'universo, ovvero quante famiglie nella popolazione sono analoghe a quella sondata, poiché, oltre alle tradizionali caratteristiche socio-demografiche, sono state considerate la classe di reddito e di indebitamento di appartenenza⁴ (cfr. l'appendice: *Il sistema di ponderazione dell'indagine sui bilanci delle famiglie italiane sul 2020*). Nel complesso, queste innovazioni hanno accresciuto la capacità dell'indagine di osservare fasce della popolazione che, sebbene numericamente esigue, detengono quote rilevanti delle principali variabili di interesse della rilevazione e dunque di restituire un quadro più accurato sia dei valori aggregati sia della loro distribuzione nella popolazione.

Il forte miglioramento della rappresentatività dell'IBF ha tuttavia comportato l'interruzione della continuità delle serie storiche. I confronti con le precedenti edizioni sono possibili solo applicando ai dati dell'ultima rilevazione metodi statistici che neutralizzino gli effetti dei cambiamenti introdotti nel 2020⁵. In particolare, grazie alla disponibilità di informazioni amministrative sul reddito e sull'indebitamento delle famiglie intervistate per la rilevazione sul 2016 e di quelle sondate per l'indagine sul 2020, è stato possibile elaborare un sistema di riponderazione dei dati che consente di approssimare la composizione del campione che si sarebbe ottenuta in assenza di cambio nella metodologia di campionamento⁶ (cfr. l'appendice: *Il sistema di ponderazione dell'indagine sui bilanci delle famiglie italiane sul 2020*).

¹ Il testo è stato curato da David Loschiavo, Eleonora Porreca, Antonietta di Salvatore, Federico Tullio e Francesca Zanichelli. Si ringraziano le famiglie che hanno accettato di partecipare all'indagine, fornendo i dati richiesti nel corso di un'intervista lunga e impegnativa. <http://www.bancaditalia.it/statistiche/tematiche/indagini-famiglie-impres/bilanci-famiglie/index.html>.

² Cfr. *The Household Finance and Consumption Survey: Methodological report for the 2017 wave*, ECB, Statistics Paper Series, 35, 2020, pp. 30-34.

³ La stratificazione delle famiglie rispetto ai redditi e all'indebitamento è stata aggiunta al secondo stadio del disegno di campionamento. Per maggiori dettagli, cfr. G. Barcaroli, G. Ilardi, A. Neri, e T. Tuoto, *Optimal sampling design for household finance surveys using administrative income data*, Istituto Nazionale di Statistica, Rivista di statistica ufficiale, 2, 2021 e A. di Salvatore, G. Ilardi G. e A. Neri, *L'uso della Centrale dei rischi per migliorare la qualità delle stime del debito basate sull'Indagine sui bilanci delle famiglie italiane*, Banca d'Italia, mimeo, 2020.

⁴ Ad esempio, è noto (cfr. C. Sanchez Munoz, *Survey Mode, Oversampling Wealthy Households and Other Methods to Reduce Non-Response Bias*, UNECE Conference of European Statisticians, 2011) che le famiglie più benestanti sono più difficili da intercettare perché più impegnate o restie a condividere informazioni. In un tradizionale piano di campionamento che tiene solo conto di caratteristiche socio-demografiche, quali residenza e classe d'età, una famiglia benestante che rifiutasse di partecipare verrebbe sostituita con una residente nella stessa area e appartenente alla stessa classe d'età ma, in assenza di informazioni adeguate, non necessariamente alla stessa classe di reddito. Con una probabilità tanto più alta quanto più benestante è la famiglia sostituita, la nuova famiglia intervistata sarebbe meno agiata e ciò risulterebbe in una sottostima del reddito medio della categoria socio-demografica cui appartengono le due famiglie. Analogamente, poiché al contrario di altri paesi, l'indebitamento è poco diffuso, in assenza di informazioni ausiliarie è molto probabile che una famiglia indebitata che rifiutasse di partecipare verrebbe sostituita da una con caratteristiche analoghe ma non indebitata, comportando una sottostima del debito medio della categoria.

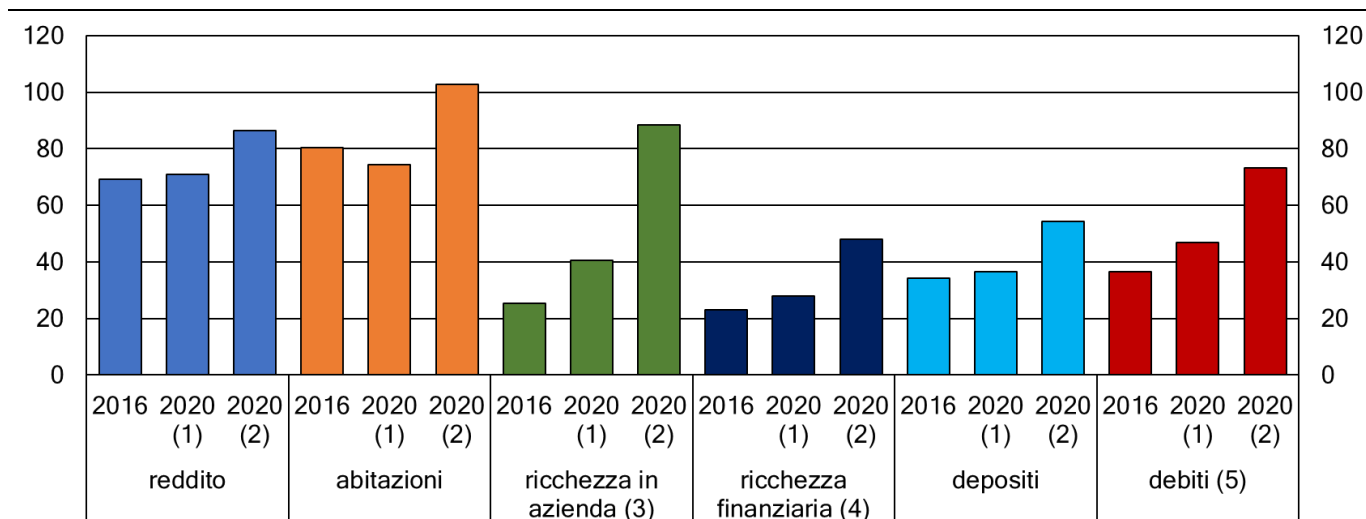
⁵ Tali aggiustamenti permettono anche di correggere le potenziali distorsioni derivanti dalla pandemia che, oltre ad avere rallentato la raccolta dei dati, ha anche condizionato la partecipazione delle famiglie all'indagine e quindi la numerosità e la composizione finale del campione.

⁶ La riponderazione riduce le differenze nella distribuzione del campione dell'ultima indagine rispetto alla precedente relativamente alle nuove variabili di stratificazione e alle grandezze ad esse correlate. Per maggiori dettagli sulla scelta del metodo di riponderazione adottato per il confronto con le precedenti edizioni dell'indagine cfr. R. Gambacorta e E. Porreca, *Bridging techniques in the redesign of the Italian survey on household income and wealth*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, di prossima pubblicazione.

Questo sistema di riponderazione permette, oltre che di effettuare correttamente i confronti storici, di apprezzare l'importanza e il significato dell'innovazione metodologica. Coerentemente con la maggiore capacità di cogliere i segmenti della popolazione che detengono valori proporzionalmente più elevati delle variabili di interesse, le stime per il 2020 delle principali poste del bilancio delle famiglie italiane basate sull'indagine si sono significativamente avvicinate ai corrispondenti valori aggregati dei conti nazionali⁷. In assenza di tali modifiche, la capacità della rilevazione di cogliere tali valori aggregati sarebbe stata sostanzialmente analoga a quella del 2016 (fig. 1).

Figura 1

Grado di copertura dei principali aggregati macroeconomici
(rapporto fra stima campionaria e dato macroeconomico; valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni sui dati annuali dell'Indagine sui bilanci delle famiglie italiane nel 2020 e nel 2016; Istat, Conti economici nazionali; Banca d'Italia, Conti finanziari. Dati riferiti a famiglie consumatrici e produttrici, basati su definizioni delle singole poste non armonizzate tra indagine e conti nazionali.

(1) Valori ottenuti con il sistema di riponderazione che neutralizza gli effetti del cambiamento del disegno – (2) Valori ottenuti con il nuovo sistema di riponderazione. – (3) Immobili e terreni non residenziali, azioni e altre partecipazioni. – (4) Il dato non include fondi pensione, riserve assicurative e crediti commerciali. – (5) Include tutti i debiti verso banche e altre istituzioni finanziarie.

I valori del reddito medio, della ricchezza netta media e dell'indebitamento familiare ottenuti con il nuovo disegno risultano, per tutte le principali categorie socio-demografiche, più elevati di quelli che si ottengono approssimando la composizione del campione in assenza di modifica del disegno (tav. 1). Ciò conferma la maggiore capacità del nuovo disegno di cogliere – all'interno di queste categorie – anche i segmenti più benestanti e quelli indebitati che, per la loro esiguità e caratteristiche, sono più difficilmente intercettati da rilevazioni basate su piani di campionamento che non si avvalgono di informazioni ausiliarie sulle condizioni reddituali o patrimoniali. Sebbene le revisioni dei valori medi di tali poste siano di entità difforme tra categorie, il nuovo disegno campionario non altera in misura sostanziale le posizioni relative dei vari gruppi socio-demografici.

⁷ Le differenze tra le stime basate sull'indagine e i corrispondenti valori aggregati desumibili dai conti nazionali possono essere riconducibili anche a definizioni non del tutto identiche dei fenomeni di interesse e a differenze nel perimetro di osservazione. Ad esempio, nell'indagine i valori di mercato delle componenti della ricchezza sono ottenuti tramite l'autovalutazione dei rispondenti, mentre i conti nazionali utilizzano nella maggiore parte dei casi valori nominali su cui vengono applicati i prezzi rilevati sui mercati, mentre in altri casi utilizzano direttamente i prezzi di mercato. Inoltre, l'indagine esclude dal suo perimetro di osservazione le cosiddette Istituzioni sociali private al servizio delle famiglie (associazioni culturali, sportive, fondazioni, partiti politici, sindacati ed enti religiosi), che invece nei conti nazionali sono ricomprese nel settore delle famiglie. Per maggiori dettagli, cfr. G. D'Alessio e A. Neri, *Stime campionarie del reddito e della ricchezza familiare coerenti con le stime aggregate: alcuni esperimenti*, Banca d'Italia, Questioni di Economia e Finanza, 272, 2015 e *Understanding household wealth: linking macro and micro data to produce distributional financial accounts*, European Central Bank, Statistics Paper Series, 37, 2020.

L'effetto del nuovo disegno su reddito, ricchezza netta e indebitamento nel 2020 (1)
(valori in euro)

	Reddito disponibile medio familiare		Ricchezza netta media familiare		Debito medio familiare verso intermediari finanziari (2)	
	Pesi del nuovo disegno (3)	Pesi per il confronto storico (4)	Pesi del nuovo disegno (3)	Pesi per il confronto storico (4)	Pesi del nuovo disegno (3)	Pesi per il confronto storico (4)
Classe di età						
Fino a 34 anni	32.279	29.760	210.101	151.700	99.087	81.090
Da 35 a 44 anni	40.589	34.256	237.429	152.757	107.896	85.124
Da 45 a 54 anni	46.500	35.343	385.938	222.895	86.285	60.122
Da 55 a 64 anni	48.587	37.682	502.590	273.674	59.202	41.107
Oltre 64 anni	31.479	27.657	294.439	214.385	41.435	26.583
Titolo di studio						
Fino a licenza di scuola media	26.494	25.095	194.759	145.732	47.372	34.535
Diploma di scuola secondaria superiore	41.426	36.037	354.291	234.415	77.971	61.147
Laurea e oltre	79.044	52.601	810.322	436.957	138.191	103.273
Condizione professionale						
Lavoratore dipendente	41.279	35.757	237.971	170.803	78.274	60.494
Lavoratore indipendente	70.963	49.950	933.061	618.590	118.956	96.243
Pensionato	28.961	27.447	236.649	198.711	29.763	23.528
Inoccupato (5)	12.301	11.907	110.580	72.023	::	::
Paese di nascita						
Italia	39.943	32.982	350.852	224.183	81.271	59.880
Estero	28.026	24.641	155.965	97.127	82.182	59.189
Area geografica						
Centro Nord	45.418	36.516	419.292	257.091	93.725	68.415
Sud e Isole	27.448	24.075	187.812	130.576	42.378	31.156
Totale	39.343	32.383	341.044	215.066	81.321	59.831
<i>Per memoria: valori mediani</i>	<i>28.005</i>	<i>26.031</i>	<i>150.750</i>	<i>115.700</i>	<i>41.140</i>	<i>17.500</i>

Fonte: Elaborazioni sui dati annuali dell'Indagine sui bilanci delle famiglie italiane nel 2020 e sull'archivio storico dell'Indagine sui bilanci delle famiglie italiane, versione 11.1.

(1) Le caratteristiche presentate nella tavola sono quelle della persona di riferimento identificata con il maggiore percettore di reddito. – (2) Sono considerate solo le famiglie indebitate. – (3) Valori ottenuti con il nuovo sistema di riponderazione. – (4) Valori ottenuti con il sistema di riponderazione che neutralizza gli effetti del cambiamento del disegno – (5) La numerosità di nuclei indebitati con persona di riferimento inoccupata non è sufficiente per ottenere stime statisticamente significative.

Per via della più efficace copertura dei segmenti benestanti, la revisione metodologica dell'indagine restituisce un quadro di maggiore concentrazione del reddito e della ricchezza. In particolare l'indice di Gini del reddito disponibile familiare è più alto di 7 punti percentuali, quello del reddito equivalente⁸ di 6,2 punti e quello della ricchezza netta di 3,5 punti (tav. 2). Rispetto alla metodologia tradizionale di campionamento, il nuovo disegno coglie meglio la parte alta della distribuzione del reddito ma non altera significativamente la descrizione della restante parte, e in particolare quella dei segmenti meno abbienti. Da un lato, la quota di individui a basso reddito ottenuta con il nuovo disegno risulta sostanzialmente in linea con quella che si ottiene approssimando la composizione tradizionale del campione, indipendentemente dalla soglia di reddito utilizzata per definire tale condizione. Dall'altro, anche altri comuni indicatori di potenziale fragilità economica, come la quota di famiglie indebitate a basso reddito e di quelle finanziariamente vulnerabili, sono sostanzialmente immutati tra i due disegni campionari.

⁸ Il reddito equivalente è il reddito di cui un membro di una famiglia dovrebbe disporre per raggiungere lo stesso livello di benessere che otterrebbe se visse da solo. Viene calcolato assegnando a ciascun membro della famiglia un peso che dipende dalla sua età; la somma di questi pesi restituisce il numero di adulti equivalenti della famiglia. Il reddito equivalente è dato dal rapporto tra il reddito familiare complessivo e il numero di adulti equivalenti. Si adotta la scala di equivalenza dell'OCSE modificata, che attribuisce un coefficiente pari a 1 al primo componente adulto, 0,5 ai componenti con almeno 14 anni e 0,3 a quelli con meno di 14 anni.

L'effetto del nuovo disegno sulle misure di disuguaglianza e di fragilità economica nel 2020
(valori percentuali)

	Pesi del nuovo disegno (1)	Pesi per il confronto storico (2)	Per memoria: 2016
Indice di Gini (3)			
Reddito medio familiare	42,8	35,8	35,8
Reddito equivalente	39,5	33,3	33,5
Ricchezza netta familiare	68,2	64,7	61,6
Individui a basso reddito (4)			
soglia 40% della mediana del reddito equivalente con scala OCSE modificata	9,3	8,9	10,6
soglia 50% della mediana del reddito equivalente con scala OCSE modificata	15,2	14,8	16,3
soglia 60% della mediana del reddito equivalente con scala OCSE modificata	21,6	21,4	23,0
soglia 50% della mediana del reddito equivalente con scala radice quadrata	14,4	14,0	15,2
Famiglie indebitate (5)			
Quota sul totale delle famiglie	21,3	18,9	15,4
<i>Quota tra le famiglie del 1° quarto del reddito equivalente</i>	12,4	11,1	9,5
Quota di famiglie finanziariamente vulnerabili (6)	1,8	1,2	1,6

Fonte: Elaborazioni sui dati annuali dell'Indagine sui bilanci delle famiglie italiane nel 2020 e sull'archivio storico dell'Indagine sui bilanci delle famiglie italiane, versione 11.1.

(1) Valori ottenuti usando i pesi del nuovo disegno. – (2) Valori ottenuti usando i pesi per il confronto storico. – (3) L'indice di concentrazione di Gini, espresso in termini percentuali, è compreso tra 0 (perfetta uguaglianza) e 100 (massima disuguaglianza). – (4) Sono definite a basso reddito le persone con un reddito equivalente inferiore alla soglia indicata in tavola. – (5) Sono inclusi solo i debiti per l'acquisto o la ristrutturazione di un immobile e per l'acquisto di beni di consumo. – (6) Quota sul totale delle famiglie dei nuclei indebitati con un reddito equivalente inferiore a quello mediano e con una spesa annuale per il servizio del debito superiore al 30 per cento del loro reddito.

Con le nuove informazioni, il grado di disuguaglianza della distribuzione italiana dei redditi familiari si colloca nella parte alta dello spettro dei valori relativi alle principali economie mondiali, mentre quello della distribuzione della ricchezza netta si allinea a quello delle principali economie avanzate. Va peraltro ricordato che il confronto è poco informativo dal momento che nessuna di quelle indagini impiega ancora un piano di campionamento basato anche su informazioni reddituali e sull'indebitamento; le poche rilevazioni che impiegano informazioni ausiliarie per riuscire a sondare anche segmenti meno numerosi ricorrono o a dati amministrativi sulla ricchezza o a indicatori indiretti della probabilità che la famiglia sondata sia particolarmente abbiente⁹.

⁹ A titolo di esempio, negli Stati Uniti la *Survey on Consumer Finance* del Federal Reserve Board adotta un piano di campionamento che sfrutta informazioni sui redditi personali ma al fine di ricostruire informazioni sulla ricchezza per poi effettuare il sovra-campionamento delle famiglie che si stima possiedano patrimoni più elevati. Tra le indagini nazionali dei paesi europei partecipanti all'ultima edizione dell'*Household Finance and Consumption Survey* nel 2017, i cui i dati per l'Italia sono stati alimentati mediante l'IBF dopo un processo di armonizzazione, solo la Lettonia aveva accesso alle dichiarazioni reddituali per la selezione del campione. Nel caso di Francia e Spagna sono state utilizzate, con diverso grado di precisione, informazioni personali sulla ricchezza. Per la Germania il sovra-campionamento dei più abbienti è stato invece effettuato sulla base di informazioni indirette, selezionando le famiglie residenti in zone dove i valori immobiliari sono particolarmente elevati. Nel 2017 l'indice di Gini della ricchezza netta era pari a 69,5 per la media dell'area, 73,9 in Germania, 67,4 in Francia e 67,7 in Spagna. Il corrispondente dato per l'Italia era molto inferiore (60,6). Con il nuovo disegno l'indice per l'Italia nel 2020 è 68,2. Il valore è inoltre in linea con le stime prodotte per l'Italia nell'ambito del gruppo di lavoro del Sistema europeo di banche centrali, coordinato dalla BCE e dalla Banca d'Italia, Expert Group on Linking macro and micro data for the household sector, che ha sviluppato una metodologia per correggere gli errori derivanti dalla sotto-rappresentazione delle famiglie più benestanti e dalla reticenza degli intervistati nel riportare la ricchezza detenuta (cfr. *Understanding household wealth: linking macro and micro data to produce distributional financial accounts*, European Central Bank, Statistics Paper Series, 37, 2020).

L'evoluzione dei bilanci delle famiglie tra il 2016 e il 2020

Al fine di descrivere l'andamento delle principali poste di bilancio nel quadriennio tra le due rilevazioni, in questa sezione verranno presentati dati confrontabili basati, per il 2020, sul sistema di riponderazione che neutralizza gli effetti del cambiamento del disegno (pesi per il confronto storico). Eventuali valutazioni puntuali relative al 2020 sono invece basate sul nuovo sistema di ponderazione (pesi del nuovo disegno), che consente di sfruttare appieno la maggiore accuratezza del nuovo disegno campionario ma i cui risultati non possono essere confrontati direttamente con quelli del passato. Qualora necessario saranno riportati entrambi i valori, specificando opportunamente il sistema dei pesi adottato¹⁰.

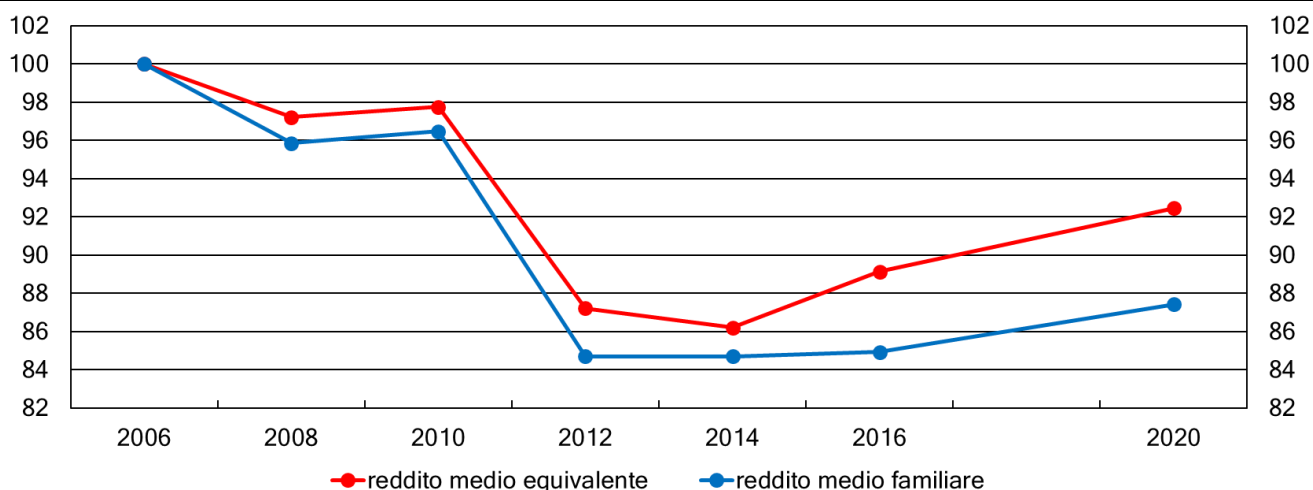
I bilanci delle famiglie sono stati influenzati in misura significativa dalla pandemia di COVID-19 e dalle conseguenti misure di sostegno varate dal Governo. Tuttavia, i confronti riportati sotto riguardano il quadriennio 2016-2020, caratterizzato, prima dello scoppio della pandemia, dal prosieguo della ripresa iniziata dopo il 2014. Un'analisi, ancorché prevalentemente qualitativa, degli effetti economici della pandemia sulle famiglie è presentata nel riquadro *La pandemia e le condizioni economiche delle famiglie tra il 2019 e il 2020*.

Il reddito e la sua distribuzione

Secondo le informazioni riportate dagli oltre 6.000 nuclei familiari intervistati, nel 2020 il reddito annuo familiare, in termini reali e al netto delle imposte sul reddito e dei contributi sociali, è stato superiore di circa il 3 per cento rispetto a quello rilevato nell'indagine sul 2016 ma ancora inferiore di oltre il 12 per cento a quello registrato nel 2006, prima della crisi finanziaria globale¹¹ (fig. 2).

Figura 2

Reddito medio familiare e reddito equivalente
(prezzi costanti, 2006=100)



Fonte: Elaborazioni sull'archivio storico dell'Indagine sui bilanci delle famiglie italiane, versione 11.1.

Tra il 2016 e il 2020 il reddito medio familiare è stato sospinto da quello da lavoro dipendente, che ha beneficiato della crescita del numero di percettori e dell'aumento delle retribuzioni medie annue pro capite, e da quello da trasferimenti, sostenuto anche dall'insieme dei nuovi strumenti di sostegno introdotti tra il 2016 e il 2019 e da quelli straordinari adottati nel 2020 per fronteggiare gli effetti economici della pandemia. Per contro, sono diminuiti, ancorché in misura contenuta, i redditi da capitale e quelli da lavoro autonomo; in quest'ultimo caso, il calo è derivato dalla riduzione del numero di famiglie che li percepiscono, a fronte di una contenuta crescita dei loro valori medi.

Il reddito medio equivalente, una misura che meglio approssima il benessere economico individuale tenendo conto della dimensione e composizione familiare e delle economie di scala che ne derivano, è stato superiore (in termini reali e al netto del nuovo disegno di campionamento) del 3,7 per cento rispetto a quattro anni prima, proseguendo la

¹⁰ Nell'utilizzo dei microdati (disponibili all'indirizzo <https://www.bancaditalia.it/statistiche/tematiche/indagini-famiglie-imprese/bilanci-famiglie/distribuzione-microdati/index.html>), i pesi da adottare per il confronto storico sono le variabili peso (peso campionario) e pesopop (peso di riporto all'universo) contenute nel dataset PESO dell'archivio storico; i pesi relativi al nuovo disegno (da non usare per le comparazioni con gli anni precedenti) sono le variabili pesofit (peso campionario) e pesofit2 (peso di riporto all'universo) contenute nel dataset CARCOMP dell'archivio annuale.

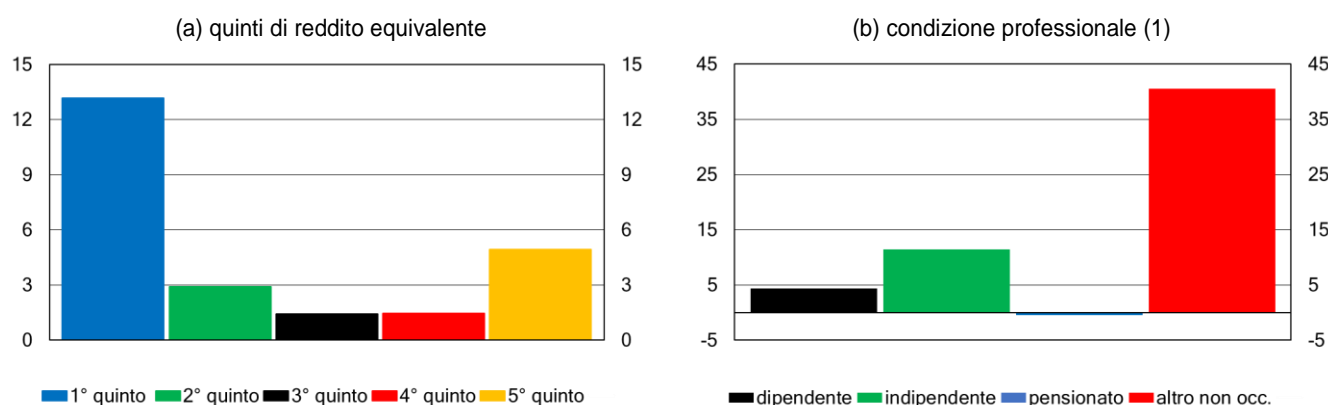
¹¹ I valori del reddito e della ricchezza a prezzi costanti sono stati ottenuti utilizzando il deflatore dei consumi delle famiglie residenti diffuso nell'ambito dei Conti nazionali annuali dell'Istat.

ripresa in atto dal 2014 dopo la prolungata fase di flessione avviata dopo il 2006 (fig. 2).

L'intensità della crescita del reddito equivalente reale è stata eterogenea tra classi di reddito e tra gruppi socio-demografici. Nei quattro anni considerati, il valore medio del primo e dell'ultimo quinto della distribuzione del reddito equivalente è cresciuto di più di quello dei quinti centrali (fig. 3a). All'aumento particolarmente sostenuto del valore medio del primo quinto di reddito hanno contribuito i trasferimenti sociali (cfr. il riquadro: *Il ruolo dei trasferimenti sull'andamento dei redditi tra il 2016 e il 2020*). A fronte di una contrazione delle entrate da lavoro indipendente, la crescita del reddito medio equivalente delle famiglie che hanno come principale percettore di reddito un lavoratore indipendente (fig. 3b) è stata sostenuta dall'incremento del reddito netto da capitale finanziario (che comprende anche la riduzione degli interessi passivi generata dall'adesione alle moratorie sul debito) e dall'aumento del numero dei membri che in tali nuclei percepiscono redditi da lavoro dipendente, insieme ad altri fattori¹².

Figura 3

Variazione del reddito medio equivalente per tipologie familiari rispetto al 2016
(variazioni percentuali a prezzi costanti)



Fonte: Elaborazioni sull'archivio storico dell'Indagine sui bilanci delle famiglie italiane, versione 11.1.

(1) La condizione occupazionale è quella del maggiore percettore di reddito nella famiglia.

IL RUOLO DEI TRASFERIMENTI SULL'ANDAMENTO DEI REDDITI TRA IL 2016 E IL 2020

La distribuzione del reddito è stata influenzata dai nuovi strumenti di sostegno introdotti tra il 2016 e il 2019, prevalentemente il Reddito di cittadinanza (RdC) e la Pensione di cittadinanza (PdC), e da quelli temporaneamente adottati durante il 2020 per fronteggiare gli effetti della pandemia, come la Cassa integrazione guadagni straordinaria, il Reddito di emergenza, le indennità COVID-19 a favore di specifiche categorie di lavoratori e altri contributi specifici legati all'emergenza sanitaria¹³.

L'insieme dei trasferimenti nel 2020 è stato pari al 2,3 per cento del reddito monetario¹⁴ delle famiglie intervistate (circa il doppio che nell'indagine sul 2016). Ne ha beneficiato quasi una famiglia su quattro, ottenendo in media 3.133 euro (tavola). Gli strumenti che hanno inciso maggiormente sul reddito familiare sono il RdC e la PdC, ricevuti nel 2020 da poco meno del 4 per cento dei nuclei (che in media hanno percepito 6.135 euro) e per i quali hanno rappresentato mediamente il 65 per cento del reddito monetario familiare annuo (74 per cento per i nuclei a più basso reddito). Essendo il RdC e la PdC prestazioni commisurate alla situazione economica della famiglia, la quota dei nuclei che ne beneficiano è più alta nel primo quinto della distribuzione del reddito medio familiare, nel Mezzogiorno, nei nuclei il cui principale percettore di reddito è non occupato, meno istruito, ha meno di 35 anni o è nato all'estero. L'ammontare di RdC e PdC complessivamente erogato alle famiglie è stato nel 2020 circa lo 0,7 per cento del reddito totale monetario, percentuale che sale al 9,6 per cento tra le famiglie del quinto più povero.

Il diverso quadro che emerge dall'analisi della distribuzione per caratteristiche socio-demografiche dei beneficiari del totale dei trasferimenti riflette invece prevalentemente la situazione occupazionale in quanto le altre

¹² Cfr. *I bilanci delle famiglie italiane: un confronto tra il 2016 e il 2020*, in *Relazione annuale sul 2021*, Banca d'Italia.

¹³ Gli altri trasferimenti legati all'emergenza COVID-19 includono: i contributi per baby-sitting e centri estivi, bonus spesa, bonus vacanze. L'indagine non consente di distinguere la Cassa integrazione guadagni ordinaria da quella straordinaria, che quindi sono considerate congiuntamente.

¹⁴ Il reddito monetario è definito come il reddito familiare al netto degli affitti imputati e al lordo degli oneri finanziari.

principali misure sono state adottate per fronteggiare gli effetti economici della pandemia. Il 21,2 per cento delle famiglie ha beneficiato di almeno un trasferimento diverso dal Rdc o dalla PdC, ottenendo tuttavia un ammontare medio di sostegno al reddito molto inferiore (2.365 euro). La quota di beneficiari è più elevata tra i nuclei con maggiore percettore di reddito nella fascia centrale di età (36 per cento), lavoratore indipendente (33,7 per cento) o inoccupato (34,6 per cento) e per i due quinti più elevati della distribuzione del reddito equivalente (circa il 24,5 per cento). Rispetto alla media riferita a tutti i beneficiari (12,6 per cento), l'incidenza sul reddito di tali trasferimenti è tuttavia molto contenuta (circa il 6 per cento) per le famiglie ad alto reddito e per quelle con persona di riferimento lavoratore indipendente. Viceversa, l'incidenza sul reddito è stata superiore alla media per le famiglie del Mezzogiorno (20,8 per cento), nel primo quinto della distribuzione del reddito (28,1 per cento) e per quelle la cui persona di riferimento è inoccupata (37,5 per cento). Tra le diverse tipologie di trasferimenti, la Cassa integrazione guadagni complessivamente erogata alle famiglie è stata pari a circa lo 0,5 del reddito totale monetario, le indennità e contributi COVID-19 lo 0,4 e la somma delle restanti misure (incluse anche le indennità di disoccupazione) lo 0,6 per cento.

Tavola

Incidenza delle famiglie beneficiarie dei trasferimenti e ammontare medio percepito nel 2020 (1)
(valori percentuali e in euro)

	Totale trasferimenti (2)			di cui: RdC e PdC		
	Quota di famiglie beneficiarie	Ammontare medio nel 2020	Incidenza sul reddito	Quota di famiglie beneficiarie	Ammontare medio nel 2020	Incidenza sul reddito
Classe di età						
Fino a 34 anni	37,1	3.377	14,0	8,9	7.123	65,1
Da 35 a 44 anni	38,2	2.798	16,4	4,7	6.783	60,0
Da 45 a 54 anni	37,7	3.106	17,5	4,9	6.196	75,3
Da 55 a 64 anni	24,9	3.377	19,7	4,7	5.413	68,6
Oltre 64 anni	6,3	3.183	14,4	1,1	5.078	38,9
Titolo di studio						
Fino a licenza di scuola media	21,1	3.687	23,5	5,1	6.308	67,6
Diploma di scuola secondaria superiore	27,7	2.814	13,4	2,9	5.668	55,2
Laurea e oltre	22,7	2.050	6,3	0,3	3.357	57,0
Condizione professionale						
Lavoratore dipendente	29,6	2.575	11,7	1,6	3.496	22,7
Lavoratore indipendente	33,9	2.141	6,5	0,7	7.027	32,1
Pensionato	7,0	2.829	11,5	1,0	3.957	30,3
Inoccupato	55,0	6.555	72,4	38,2	7.087	81,8
Paese di nascita						
Italia	22,2	3.171	16,3	3,4	6.308	65,4
Eestero	42,7	2.757	23,4	8,3	4.790	59,9
Area geografica						
Centro Nord	22,9	2.557	11,6	1,8	4.686	57,0
Sud e Isole	23,9	4.213	29,0	7,4	6.813	68,3
Quinti di reddito						
1° quinto	29,0	3.818	45,1	13,7	5.642	73,9
2° quinto	17,3	3.530	20,1	2,8	7.682	42,9
3° quinto	20,8	3.052	13,3	1,4	6.808	31,3
4° quinto	24,9	2.319	6,7	0,3	8.376	44,6
5° quinto	24,0	2.934	5,0	0,3	9.600	18,4
Quinti di reddito al netto di RdC e PdC						
1° quinto	31,1	4.443	47,0	16,0	6.132	70,5
2° quinto	16,2	2.956	18,3	1,7	5.604	26,4
3° quinto	20,0	2.609	11,0	0,4	6.280	32,6
4° quinto	24,8	2.285	6,5	0,3	8.905	17,4
5° quinto	23,9	2.861	4,9	0,0		
Totale	23,2	3.133	17,0	3,7	6.135	64,8

Fonte: Elaborazioni sui dati annuali dell'Indagine sui bilanci delle famiglie italiane nel 2020.

(1) Le caratteristiche presentate nella tavola sono quelle della persona di riferimento identificata con il maggiore percettore di reddito. – (2) Include il Reddito di cittadinanza, la Pensione di cittadinanza, la Cassa integrazione guadagni, le indennità di mobilità e quelle di disoccupazione, altre forme di assistenza economica fornita da amministrazioni pubbliche centrali, da enti o amministrazioni pubbliche locali e i trasferimenti legati all'emergenza sanitaria (le indennità COVID-19 a favore di specifiche categorie di lavoratori, i contributi per baby-sitting e centri estivi, bonus spesa, bonus vacanze).

Il 54 per cento delle famiglie ha dichiarato che, al momento dell'intervista, riusciva ad arrivare a fine mese con qualche difficoltà. Nel confronto con il 2016, basato sul sistema di ponderazione che rende le rilevazioni confrontabili, la quota è diminuita di 6 punti percentuali; il calo è stato più ampio tra le famiglie nella parte centrale della distribuzione del reddito medio familiare, nel Nord e nei settori meno esposti alla crisi pandemica¹⁵.

L'indice di Gini del reddito equivalente, al netto del cambiamento metodologico, è rimasto sostanzialmente in linea con il valore osservato nel 2016 (33,5). La pandemia ha avuto un effetto limitato sulla disuguaglianza, sulla base del confronto con il 2016, anche grazie alle misure di sostegno del reddito introdotte a vario titolo nel quadriennio. La quota di individui a basso reddito, in riduzione rispetto al 2016 ma ancora superiore a quella osservata nel 2006, è appena oltre il 21 per cento con entrambi i sistemi di ponderazione, coerentemente con il fatto che il cambiamento metodologico coglie meglio la parte alta della distribuzione del reddito senza alterarne significativamente la restante parte¹⁶ (tav. 3). La quota di individui a basso reddito è più elevata tra i nuclei il cui principale percettore di reddito è operaio o in condizione non professionale, più giovane, meno istruito, nato all'estero, e per le famiglie residenti nel Mezzogiorno.

Tavola 3

Incidenza degli individui a basso reddito per caratteristiche del maggiore percettore di reddito della famiglia
(valori percentuali)

	2006	2016	2020 (1)	2020 (2)
Classe di età				
Fino a 34 anni	22,6	29,7	27,1	26,4
Da 35 a 44 anni	18,9	30,3	27,5	26,6
Da 45 a 54 anni	20,2	24,1	23,3	22,8
Da 55 a 64 anni	16,6	20,9	21,1	19,8
Oltre 64 anni	20,2	15,7	14,4	17,4
Titolo di studio				
Fino a licenza di scuola media	27,4	31,9	28,9	31,6
Diploma di scuola secondaria superiore	9,2	14,0	17,1	15,6
Laurea e oltre	2,3	4,3	4,2	4,0
Condizione professionale				
Lavoratore dipendente	18,4	21,1	19,4	20,4
<i>di cui:</i> operaio	30,1	34,8	30,7	33,9
Lavoratore indipendente	14,6	19,5	17,0	13,1
Pensionato	19,0	16,6	15,6	18,9
Inoccupato	75,9	83,1	76,7	74,5
Paese di nascita				
Italia	18,8	19,5	19,4	20,3
Estero	33,9	55,0	41,9	42,6
Area geografica				
Centro Nord	8,7	14,2	12,1	11,2
Sud e Isole	39,5	39,4	38,9	41,3
Totale	19,6	23,0	21,4	21,6

Fonte: Elaborazioni sui dati annuali dell'Indagine sui bilanci delle famiglie italiane nel 2020 e sull'archivio storico dell'Indagine sui bilanci delle famiglie italiane, versione 11.1.

(1) Stime ottenute con i pesi per il confronto storico. – (2) Stime effettuate con i pesi del nuovo disegno.

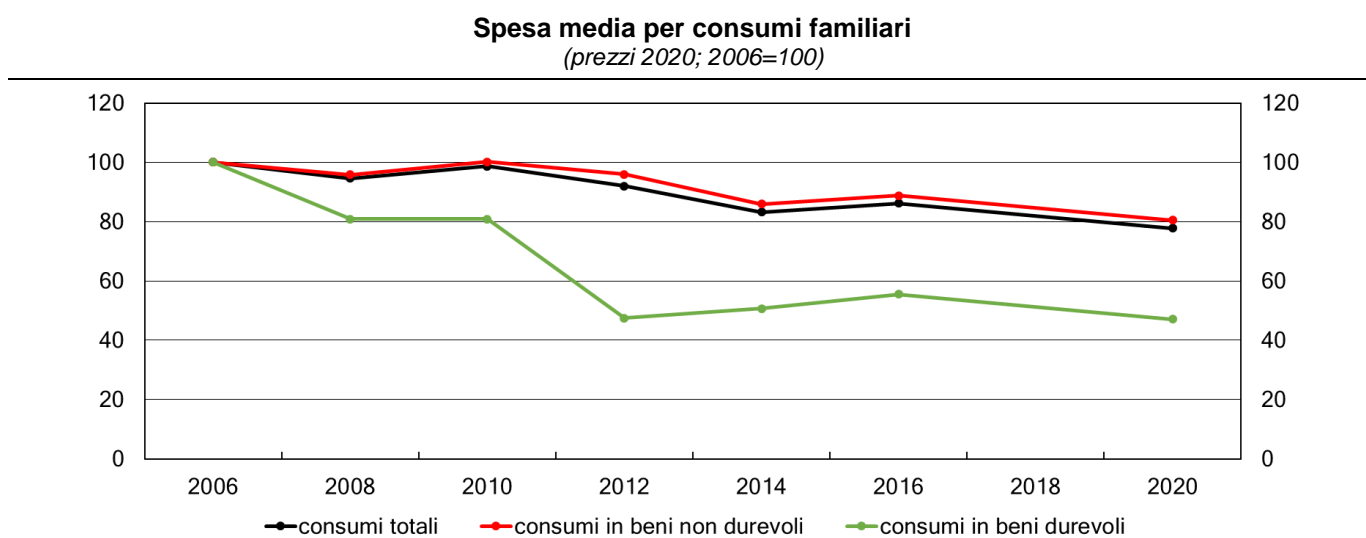
¹⁵ Le famiglie appartenenti ai settori esposti alla crisi pandemica sono quelle con almeno un componente occupato nei settori che hanno subito nel 2020 una caduta del valore aggiunto pari o superiore alla media secondo i dati diffusi dall'Istat nell'ambito dei *Conti economici nazionali*. Nella classificazione dell'indagine, che rileva solo le branche NACE, tali settori sono il 2, il 3, il 5, il 7, l'8, il 9, il 13, il 14, il 18 e il 19. Tale classificazione è tuttavia da considerarsi approssimativa poiché il livello di disaggregazione delle branche NACE non è sufficientemente fine.

¹⁶ Sono convenzionalmente considerate a basso reddito le persone con un reddito equivalente inferiore al 60 per cento di quello mediano. Nel 2020 tale soglia era pari a circa 950 euro mensili.

I consumi e il risparmio

Nel 2020 la spesa media familiare si è ridotta in termini reali del 9,7 per cento rispetto al 2016, proseguendo la flessione già in atto, seppure con diversa intensità, dal 2006 (fig. 4) e attestandosi sul valore più basso dal 1980, cioè da quando l'indagine rileva questa variabile. I consumi delle famiglie hanno risentito nel 2020 delle misure di contenimento della diffusione del virus e dei timori del contagio, oltre che di una maggiore incertezza sul futuro e, per alcuni beni durevoli, dei vincoli dal lato dell'offerta. Alla contrazione hanno contribuito sia i consumi di beni e servizi non durevoli sia quelli di beni durevoli.

Figura 4



Fonte: Elaborazioni sull'archivio storico dell'Indagine sui bilanci delle famiglie italiane, versione 11.1.

Il calo della spesa è stato più intenso al crescere del reddito equivalente. Le famiglie meno abbienti normalmente spendono una significativa parte delle proprie entrate in consumi non comprimibili, a fronte della maggiore propensione delle famiglie più benestanti al consumo di beni e servizi la cui fruizione è stata frenata dalla pandemia (cfr. il riquadro: *La pandemia e le condizioni economiche delle famiglie tra il 2019 e il 2020*). La spesa equivalente delle famiglie appartenenti al primo quinto di reddito equivalente è stata pari a circa un terzo di quella delle famiglie appartenenti all'ultimo quinto, con una riduzione del divario tra i due gruppi rispetto al 2016. La contrazione dei consumi è stata più pronunciata (-13 per cento) per gli individui con oltre 65 anni, i cui comportamenti di spesa hanno risentito della maggiore esposizione alle conseguenze gravi del contagio da coronavirus, e per coloro che vivono in nuclei familiari il cui maggiore percettore di reddito è lavoratore dipendente o inattivo (-10,6 e -10,2 per cento rispettivamente). Al significativo calo della spesa tra il 2016 e il 2020 si è associato un forte aumento del risparmio familiare medio, cresciuto di oltre il 40 per cento. L'aumento in valore assoluto è stato massimo per il quinto di reddito superiore (tav. 4).

Tavola 4

Risparmio familiare medio
(valori in euro a prezzi 2020 e variazioni percentuali sul quadriennio)

QUINTI DI REDDITO EQUIVALENTE	2016	2020 (1)	2020 (2)	2016-2020 (1)
1° quinto	-1.765	-737	-914	58,2
2° quinto	3.016	4.528	4.984	50,1
3° quinto	5.684	8.033	8.467	41,3
4° quinto	9.083	13.688	14.541	50,7
5° quinto	21.734	28.547	46.348	31,3
Totale	7.548	10.804	14.666	43,1

Fonte: Elaborazioni sui dati annuali dell'Indagine sui bilanci delle famiglie italiane nel 2020 e sull'archivio storico dell'Indagine sui bilanci delle famiglie italiane, versione 11.1.

(1) Valori ottenuti usando i pesi per il confronto storico. – (2) Valori ottenuti usando i pesi del nuovo disegno.

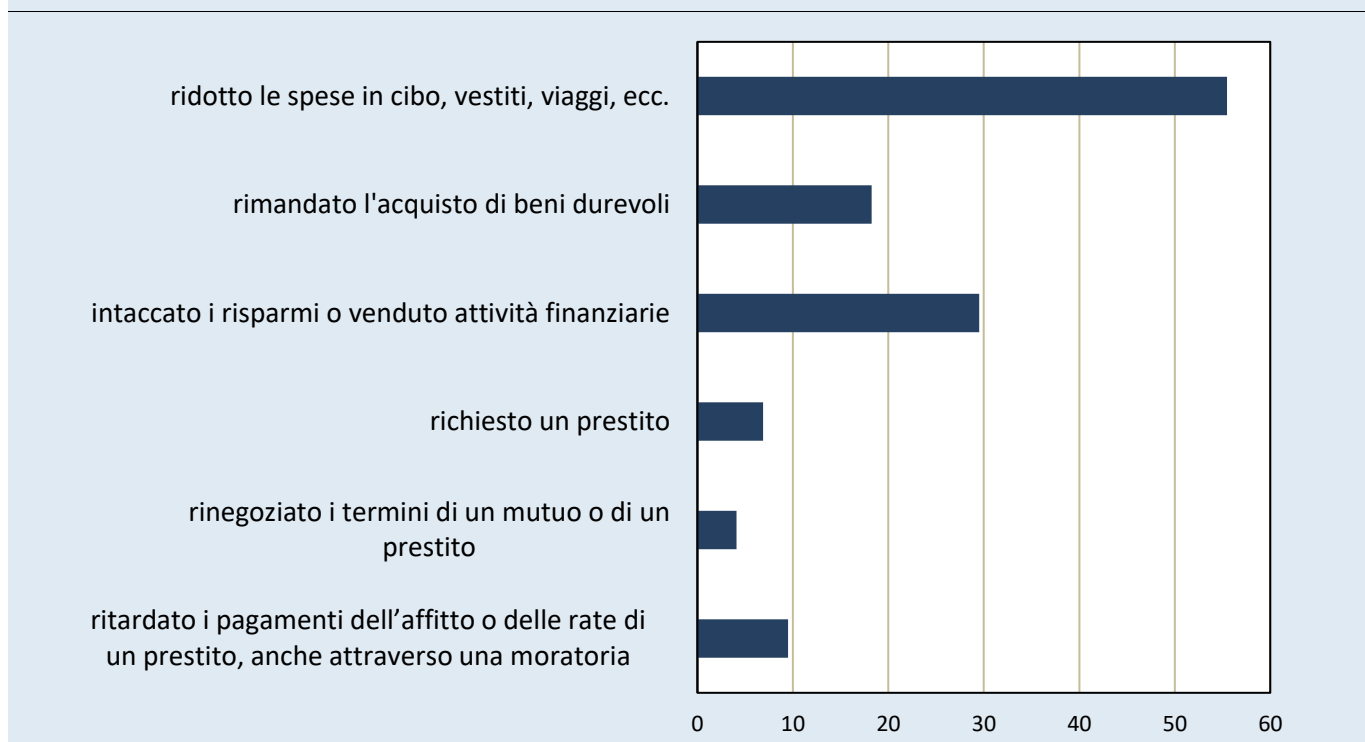
LA PANDEMIA E LE CONDIZIONI ECONOMICHE DELLE FAMIGLIE TRA IL 2019 E IL 2020

Nonostante la crescita complessiva rispetto al 2016, nel 2020 il reddito delle famiglie ha risentito delle conseguenze economiche della pandemia¹⁷. Il 17 per cento delle famiglie ha dichiarato di avere percepito un reddito insolitamente basso nel 2020 rispetto a un anno normale¹⁸; nel confronto con la rilevazione sul 2016, la quota è aumentata di 5 punti percentuali. L'incremento si è concentrato soprattutto tra le famiglie il cui maggiore percettore di reddito ha meno di 35 anni. Una quota rilevante dei nuclei intervistati ha dichiarato che almeno un familiare ha subito una temporanea riduzione o interruzione delle entrate da lavoro (rispettivamente l'11 e il 5 per cento delle famiglie), mentre solo il 3 per cento ha almeno un componente che ha perso il lavoro, verosimilmente per effetto del blocco dei licenziamenti in vigore a partire da marzo del 2020.

Per fare fronte al calo del reddito le famiglie hanno ridotto o rinviato alcune spese e liquidato attività finanziarie possedute (fig. A); solo il 10 per cento delle famiglie ha rinviato rimborsi di prestiti o il pagamento di affitti.

Figura A

Strategie adottate per fare fronte alla riduzione del reddito (1) (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni sui dati annuali dell'Indagine sui bilanci delle famiglie italiane nel 2020 e sull'archivio storico dell'Indagine sui bilanci delle famiglie italiane, versione 11.1. (1) Stime effettuate sul 17 per cento delle famiglie che ha dichiarato di avere percepito un reddito insolitamente basso rispetto a un anno normale, usando i pesi del nuovo disegno (ammessa più di una risposta).

Nel complesso, l'83 per cento delle famiglie si aspettava che il proprio reddito nel 2021 sarebbe stato in linea con quello di un anno normale. La quota di quelle che prefiguravano un reddito insolitamente basso era tuttavia significativa (11 per cento) e superiore (di circa 2 punti percentuali) a quella osservata dopo la recessione del 2012-13 nell'indagine sul 2014. Il pessimismo sulle prospettive economiche era diffuso soprattutto tra le famiglie maggiormente esposte allo shock economico causato dalla pandemia, tra quelle con un reddito familiare percepito nel 2020 più basso e per i nuclei in cui nessun componente aveva la possibilità di svolgere il proprio lavoro, almeno in parte, da remoto.

I comportamenti di spesa e risparmio sono stati influenzati dalle misure di contenimento e dai timori del contagio, oltre che da una maggiore incertezza sulle proprie prospettive reddituali. Circa un decimo delle famiglie ha riportato

¹⁷ Secondo i dati di contabilità nazionale, il reddito disponibile è diminuito nel 2020 del 2,7 per cento rispetto all'anno precedente.

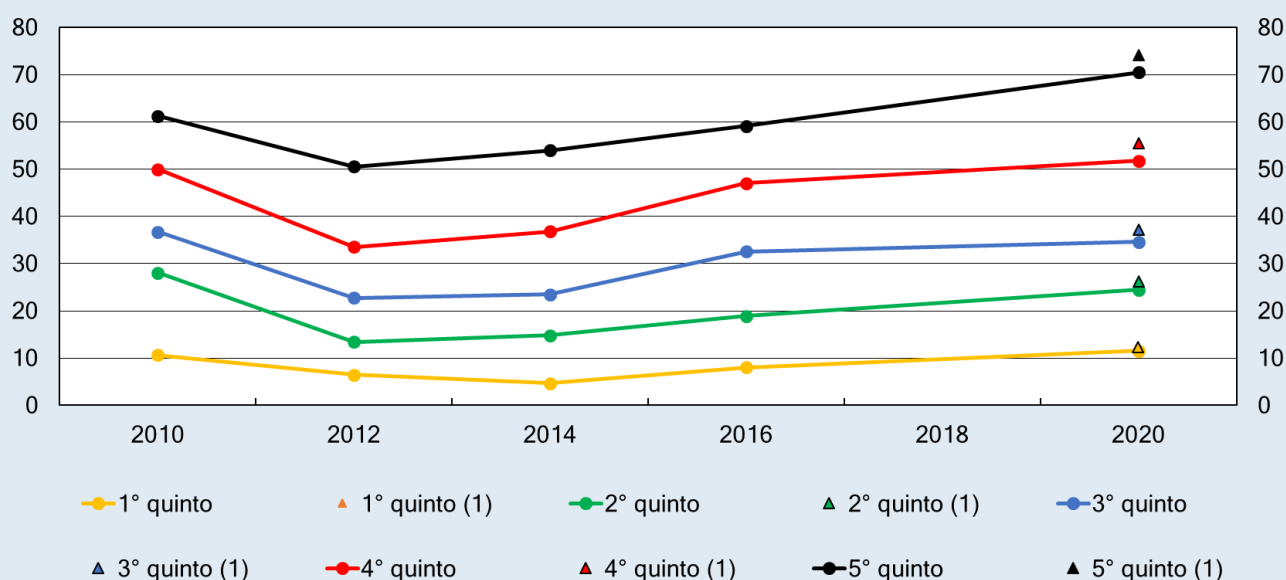
¹⁸ Rispettivamente il 79 per cento e l'1 per cento ha dichiarato di avere percepito un reddito in linea e più alto nel 2020 rispetto a un reddito normale. La quota di famiglie rimanenti non ha voluto o saputo rispondere.

di avere sostenuto nel 2020 una spesa per consumi insolitamente bassa rispetto a un anno normale, quasi il doppio rispetto al 2016. Il saldo tra le risposte che indicano consumi insolitamente bassi e quelle che riportano una spesa insolitamente alta (in media pari a 3,7 punti percentuali) è positivo per tutti i livelli di reddito ma più ampio per i redditi più alti (oltre 11 punti percentuali nell'ultimo quinto), in linea con la quota più elevata dei consumi non comprimibili sulla spesa totale delle famiglie a basso reddito e con la maggiore propensione delle famiglie abbienti al consumo di beni e servizi la cui fruizione è stata condizionata dalle misure di contenimento.

Una quota consistente di famiglie (18 per cento) ha dichiarato di avere risparmiato nel 2020 più che in un anno normale. La quota di nuclei che sono riusciti, nel complesso dell'anno, a risparmiare parte delle loro entrate è pari al 41 per cento. Valutata con il sistema di ponderazione per il confronto storico, questa quota è pari al 39 per cento e supera di oltre 5 punti quella del 2016, mentre la quota di famiglie che hanno dichiarato di avere speso in eccesso rispetto ai propri guadagni è rimasta al 9 per cento (con entrambi i sistemi di ponderazione), come nel 2016. L'incidenza delle famiglie con un risparmio positivo è aumentata a tutti i livelli di reddito equivalente, seppure con intensità massima per il quinto più elevato (quasi 11 punti percentuali, fig. B).

Figura B

Quota di famiglie che sono riuscite a risparmiare parte delle loro entrate per quinti di reddito equivalente (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni sull'archivio storico dell'Indagine sui bilanci delle famiglie italiane, versione 11.1.
(1) Valore ottenuto usando i pesi del nuovo disegno.

La ricchezza

Alla fine del 2020, sulla base dell'indagine le famiglie italiane disponevano in media di una ricchezza netta, costituita dalla somma delle attività reali e finanziarie al netto delle passività finanziarie, di circa 341.000 euro; il valore mediano, che separa la metà meno ricca delle famiglie dalla metà più ricca, era significativamente inferiore (poco meno di 151.000 euro)¹⁹. Rispetto all'ultima rilevazione, riferita al 2016, la ricchezza media è aumentata in termini reali dell'1,7 per cento; si è ulteriormente ampliato il divario tra la ricchezza netta media e quella mediana, un indicatore del grado di disuguaglianza nella relativa distribuzione (fig. 5). Secondo l'indagine, il 50 per cento meno ricco delle famiglie possedeva solo l'8 per cento del patrimonio netto complessivo mentre la metà di quest'ultimo era detenuta dal 7 per cento più ricco.

Sulla base delle risposte fornite, il patrimonio lordo delle famiglie italiane alla fine del 2020 era costituito per l'82 per

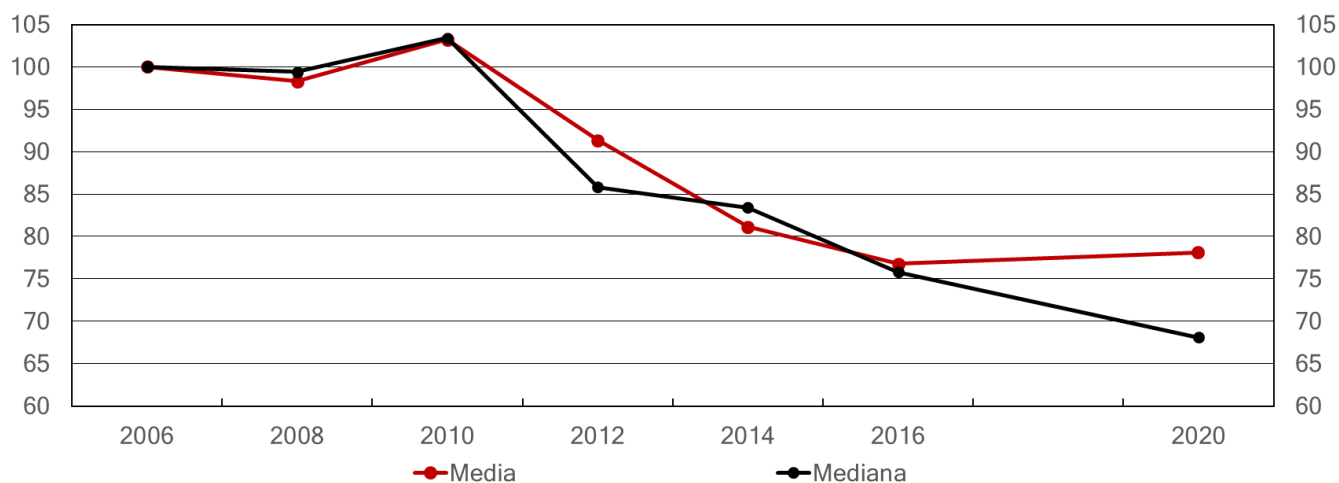
¹⁹ Le stime sulla ricchezza sono soggette a fenomeni di distorsione dovuti a reticenza e difficoltà di valutazione da parte degli intervistati. Per queste ragioni, al di là delle differenze di definizione e metodologia, i valori della ricchezza familiare e delle sue componenti rilevati nell'indagine possono discostarsi da quelli riportati dal corrispondente dato aggregato di contabilità nazionale. Per maggiori dettagli, cfr. G. D'Alessio e A. Neri, *Stime campionarie del reddito e della ricchezza familiare coerenti con le stime aggregate: alcuni esperimenti*, Banca d'Italia, Questioni di Economia e Finanza, 272, 2015.

cento da attività reali (immobili, aziende, oggetti di valore) e per il rimanente 18 per cento da attività finanziarie. Rispetto al 2016 il peso della componente finanziaria è aumentato di oltre 3 punti percentuali, riflettendo il simultaneo calo della ricchezza reale e l'incremento delle attività finanziarie detenute dalle famiglie.

Il valore medio delle attività reali alla fine del 2020 era lievemente più basso che nel 2016 (-0,8 per cento a prezzi costanti), principalmente a causa del minore valore degli immobili (-6,9 per cento) che ne costituiscono la componente principale. Le attività finanziarie mediamente detenute dalle famiglie erano invece significativamente maggiori (+30,8 per cento); la crescita ha interessato i nuclei lungo tutta la distribuzione della ricchezza, anche in conseguenza del diffuso aumento del risparmio durante la pandemia.

Figura 5

Ricchezza netta media e mediana
(prezzi 2020; 2006=100)



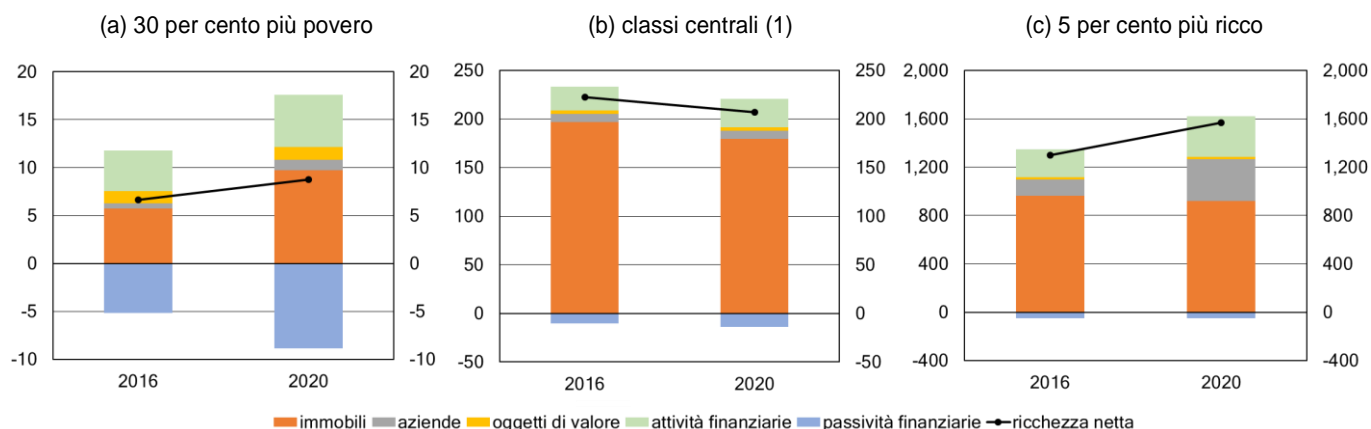
Fonte: Elaborazioni sull'archivio storico dell'Indagine sui bilanci delle famiglie italiane, versione 11.1

Le passività finanziarie ammontavano a poco più del 6 per cento del patrimonio lordo per il complesso delle famiglie e al 16 per cento per i soli nuclei indebitati. Il valore medio delle passività è aumentato rispetto al 2016 di oltre il 30 per cento a prezzi costanti, interessando tutta la distribuzione della ricchezza.

La ricchezza media posseduta dal 5 per cento delle famiglie più ricche è aumentata di oltre il 20 per cento rispetto al 2016, sospinta dall'aumento del valore delle attività finanziarie, dalla crescita del risparmio e dall'incremento delle attività reali in aziende (fig. 6). Anche la ricchezza netta media del 30 per cento più povero delle famiglie è aumentata rispetto al 2016, pur continuando a rappresentare meno del 2 per cento del patrimonio totale. È invece diminuita la ricchezza media nelle classi centrali della distribuzione, per effetto della diminuzione dei prezzi delle abitazioni, che costituiscono la componente principale del patrimonio di queste famiglie.

Ne è derivato complessivamente un incremento della disuguaglianza nella distribuzione della ricchezza netta. Al netto della modifica metodologica, nel 2020 l'indice di Gini è salito al 64,7 dal 61,6 del 2016.

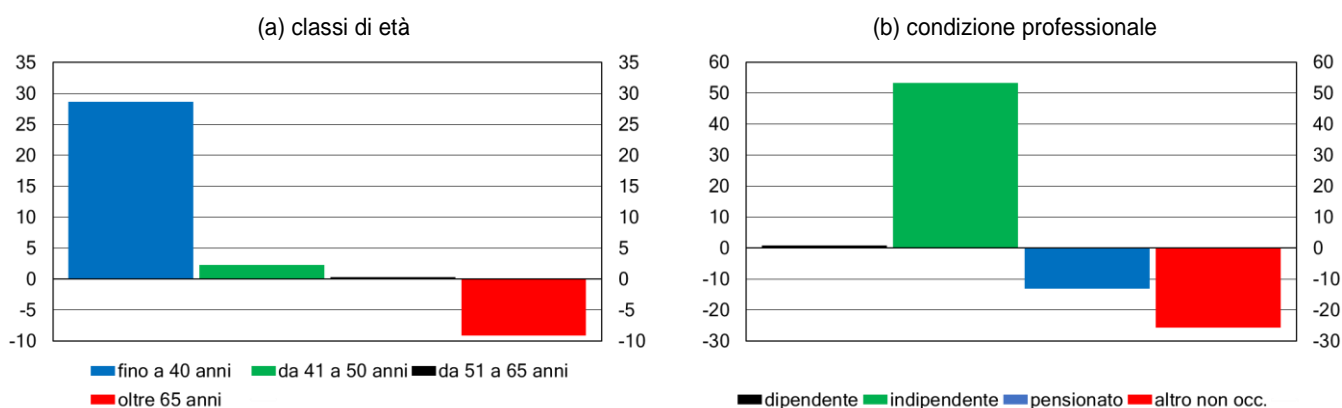
Valore medio della ricchezza familiare netta e delle sue componenti lungo la distribuzione della ricchezza
(migliaia di euro; prezzi 2020)



Fonte: Elaborazioni sull'archivio storico dell'Indagine sui bilanci delle famiglie italiane, versione 11.1.
(1) Tra il 30° e il 95° percentile della distribuzione della ricchezza familiare netta.

La dinamica della ricchezza non è stata uniforme tra gruppi socio-demografici: nell'ultimo quadriennio si è attenuato il divario tra classi di età, grazie alla crescita della ricchezza delle famiglie più giovani (fig. 7), ed è tornato ad aumentare il patrimonio netto medio dei nuclei che hanno un lavoratore indipendente come principale percettore di reddito che era diminuito tra il 2012 e il 2016.

Variazione della ricchezza netta media per tipologie familiari rispetto al 2016 (1)
(variazioni percentuali a prezzi costanti)



Fonte: Elaborazioni sull'archivio storico dell'Indagine sui bilanci delle famiglie italiane, versione 11.1.
(1) Le caratteristiche si riferiscono al maggiore percettore di reddito nella famiglia.

Le attività finanziarie

La quota di famiglie che detenevano attività finanziarie alla fine del 2020 era pari al 91 per cento, circa 7 punti percentuali in più rispetto al 2016²⁰. La crescita è stata trainata dall'aumento del numero di nuclei in possesso di almeno un conto di deposito²¹, anche in connessione con una maggiore diffusione nella popolazione dell'utilizzo degli strumenti di pagamento alternativi al contante (cfr. il paragrafo: *Gli strumenti di pagamento*).

Il valore medio familiare delle attività finanziarie era pari, tra chi le possedeva, a 69.000 euro. Solo il 23 per cento deteneva almeno un'attività finanziaria diversa dai depositi bancari o postali, per la maggiore parte nella forma di

²⁰ Sono esclusi dal calcolo i nuclei che detenevano esclusivamente conti di deposito incapienti.

²¹ Sono qui ricompresi i depositi bancari e postali in conto corrente e a risparmio e altre poste minori quali i certificati di deposito e i buoni fruttiferi postali.

investimenti gestiti (fondi comuni e gestioni patrimoniali). Il valore medio della ricchezza finanziaria di queste famiglie era circa 219.000 euro.

La distribuzione delle attività finanziarie è più concentrata di quella della ricchezza netta: la metà delle famiglie con patrimonio netto più basso deteneva solo il 7 per cento della ricchezza finanziaria lorda complessiva mentre quasi la metà delle attività finanziarie era posseduta dai nuclei appartenenti al 3 per cento più ricco. La concentrazione è inoltre aumentata rispetto al 2016 riflettendo sia il maggiore risparmio in termini assoluti delle famiglie più abbienti sia il maggiore peso nei loro portafogli delle attività finanziarie che hanno beneficiato della dinamica complessivamente positiva dei mercati nel quadriennio.

Ai divari nella quota di ricchezza finanziaria detenuta si associano portafogli con composizione molto diversa. Le famiglie appartenenti al quinto più povero detengono principalmente depositi; nelle classi centrali di ricchezza netta cresce progressivamente la quota di titoli di Stato italiani, obbligazioni private e investimenti gestiti; sono soprattutto le famiglie appartenenti al 20 per cento più abbiente a detenere direttamente azioni e ad affidare la gestione di una parte cospicua delle loro attività finanziarie a operatori professionali (tav. 5).

Tavola 5

Ripartizione delle attività finanziarie per quinti della distribuzione della ricchezza netta
(valori percentuali)

QUINTI DI RICCHEZZA NETTA	Quota di attività finanziarie	Quota percentuale							
		Depositi (1)	Investimenti gestiti (2)	Azioni e partecipazioni	Obbligazioni private (3)	Titoli di Stato (4)	Titoli esteri (5)	Altro (6)	Totale ricchezza finanziaria
1° quinto	1,4	92,5	2,7	0,4	2,0	1,3	1,2	0,0	100,0
2° quinto	3,1	82,1	12,0	1,6	1,6	2,6	0,0	0,1	100,0
3° quinto	5,3	78,9	10,0	1,7	2,1	5,4	1,3	0,5	100,0
4° quinto	11,9	64,3	14,5	4,3	7,4	7,9	0,4	1,2	100,0
5° quinto	78,2	38,3	39,1	7,7	6,5	4,9	2,1	1,4	100,0
Totale	100,0	45,6	33,3	6,7	6,1	5,2	1,8	1,3	100,0

Fonte: Elaborazioni sull'archivio annuale dell'Indagine sui bilanci delle famiglie italiane nel 2020.

(1) Depositi bancari e postali in conto corrente e a risparmio, certificati di deposito, pronti contro termine e buoni fruttiferi postali. – (2) Gestioni patrimoniali e quote di fondi comuni/ETF. – (3) Obbligazioni emesse da banche o imprese italiane. – (4) Titoli di Stato italiani. – (5) Depositi detenuti all'estero e altri titoli esteri (titoli di Stato, obbligazioni, azioni, etc.). – (6) Prestiti alle cooperative e altre attività finanziarie (derivati, hedge funds, fondi di private equity, ecc.).

Complessivamente, tra il 2016 e il 2020, è cresciuta la quota di famiglie che detengono attività liquide o diversificate: il possesso di depositi è aumentato di circa 7 punti percentuali mentre quello di investimenti in fondi comuni o in gestioni patrimoniali di quasi 4. È invece proseguita la tendenza alla diminuzione della percentuale di nuclei che detengono titoli di Stato, che si è attestata su un nuovo minimo storico (meno del 6 per cento delle famiglie nel 2020).

L'insieme delle attività finanziarie incluse nella definizione di ricchezza finanziaria fin qui adottata non comprende il trattamento di fine rapporto (TFR) maturato, il risparmio investito nella previdenza complementare, in piani pensionistici personali e nelle assicurazioni vita in quanto tali attività non sono nella piena disponibilità della famiglia²². In base ai dati dell'Indagine, in quasi il 19 per cento delle famiglie almeno un componente familiare ha dichiarato di aderire a fondi pensione o assicurazioni vita per integrare la pensione pubblica, oltre 2 punti percentuali in più che nel 2016 tenendo conto del cambiamento metodologico. La quota è più elevata tra le famiglie del Centro Nord (23 per cento a fronte del 10 per cento nel Mezzogiorno) e tra le fasce più abbienti della popolazione, variando dal 4 per cento del quinto di reddito inferiore al 40 per cento del quinto superiore.

Tra i lavoratori dipendenti, queste forme di previdenza integrativa sono più diffuse tra i dirigenti (49 per cento; circa il 28 e il 15, rispettivamente, tra gli impiegati e gli operai), mentre il divario tra classi d'età è più contenuto (circa il 21 per cento nella fascia tra i 20 e i 45 anni, quasi il 29 per cento tra i 46 e i 55 anni e circa il 25 per cento tra i 56 e i 65 anni); tra i lavoratori indipendenti vi aderisce il 21 per cento, con un tasso lievemente inferiore tra gli individui più giovani (circa il 16 per cento nella classe di età fino a 45 anni contro il 26 per cento delle restanti classi).

²² Secondo i Conti finanziari, il valore di queste poste ammonta a circa il 24 per cento del totale della ricchezza finanziaria lorda detenuta dalle famiglie (in crescita di oltre 2 punti percentuali dal 2016).

Gli strumenti di pagamento

La diffusione degli strumenti di pagamento elettronici ha subito un'accelerazione. Circa il 41 per cento delle famiglie possiede almeno una carta di credito, l'86 per cento almeno una carta di debito e il 30 per cento almeno una prepagata. Depurando i dati dagli effetti del cambio del disegno campionario, rispetto al 2016 la diffusione delle carte di debito è aumentata dal 75,8 all'85,3 per cento, il possesso di carte di credito dal 30 al 36,1 per cento e quello di carte di credito prepagate dal 24,7 al 30,4. Per il complesso degli strumenti la crescita è la più elevata dal 2004²³. Vi hanno verosimilmente concorso una molteplicità di fattori tra cui: i limiti normativi all'utilizzo del contante nelle transazioni; i sistemi di incentivazione all'uso dei pagamenti elettronici (c.d. *cash back*); e, da ultimo, i comportamenti di distanziamento fisico legati alla pandemia.

Oltre il 70 per cento delle famiglie riporta inoltre di avere effettuato acquisti, ordini o prenotazioni di beni o servizi su internet, inclusa una quota non trascurabile di famiglie (circa il 4 per cento) che dichiarano di avere effettuato almeno una di queste operazioni per la prima volta nel 2020.

Alla rapida diffusione degli strumenti elettronici si è affiancato un calo nell'utilizzo del contante per regolare le spese familiari: in proporzione al totale dei consumi (al netto degli affitti imputati), le spese effettuate in contanti si sono ridotte tra il 2016 e il 2020 di 15 punti percentuali, dal 66 al 51 per cento di quelle complessive.

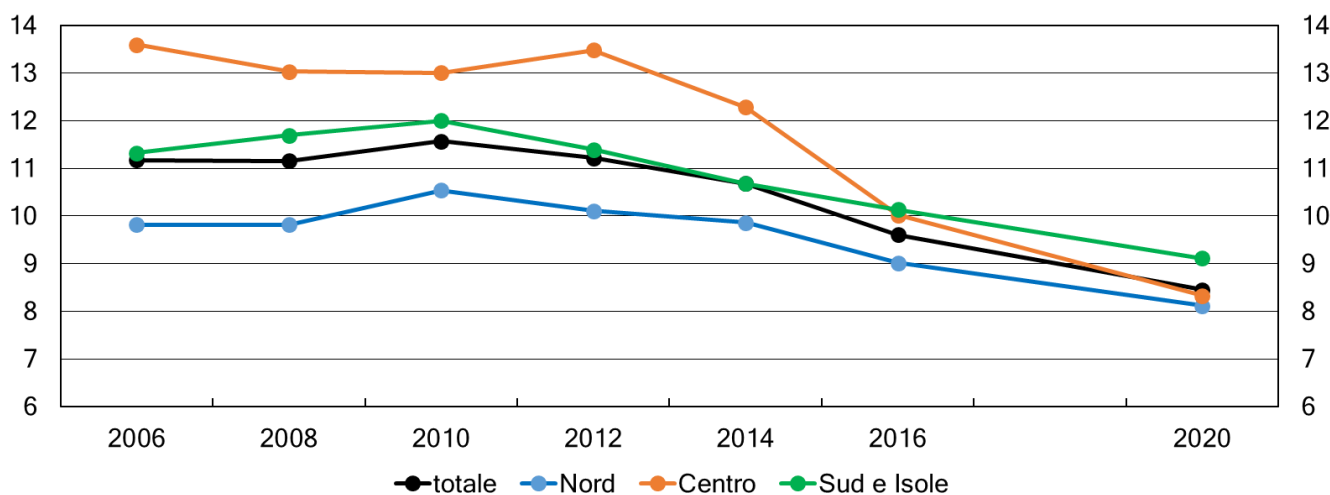
Gli immobili e le abitazioni

Alla fine del 2020 il 77 per cento delle famiglie italiane viveva in un'abitazione di proprietà e un terzo di queste possedeva anche altri immobili; solo il 3 per cento dei nuclei possedeva immobili che non includevano l'abitazione principale. Rispetto al 2016, la quota di famiglie proprietarie dell'abitazione è aumentata dal 52,6 al 55,7 per cento (67 per cento con il sistema di ponderazione del nuovo disegno) per i nuclei più giovani (con maggiore percettore di reddito fino a 45 anni), riducendo il divario con il resto della popolazione.

Secondo le valutazioni delle famiglie, indipendentemente dal titolo di occupazione l'abitazione di residenza vale in media circa 1.800 euro al metro quadrato; i valori sono più elevati nei grandi comuni, specialmente quelli del Centro e del Nord Italia, dove superano i 3.000 euro. Nelle percezioni delle famiglie i valori al metro quadrato delle abitazioni, a prezzi costanti e al netto del cambio metodologico, sarebbero diminuiti dell'8,7 per cento rispetto al 2016 e di oltre il 30 su un orizzonte di dieci anni²⁴.

Figura 8

Annualità di reddito equivalente necessarie per l'acquisto di un'abitazione tipo (1)



Fonte: Elaborazioni sull'archivio storico dell'Indagine sui bilanci delle famiglie italiane, versione 11.1.

(1) Rapporto tra il valore medio di un'abitazione di 100 metri quadrati e il reddito equivalente medio annuo.

Il calo del valore delle abitazioni ne ha reso più accessibile l'acquisto: utilizzando come indicatore il numero di

²³ Anno di inizio di rilevazione del possesso di carte prepagate nell'indagine.

²⁴ Riflettendo le valutazioni soggettive delle famiglie, il calo risulta più marcato di quello registrato dall'Indice dei prezzi delle abitazioni (Ipab), che nel decennio 2010-2020 ha subito per le abitazioni esistenti una diminuzione di circa 22 punti percentuali.

annualità di reddito medio equivalente necessarie per l'acquisto di un'abitazione media di 100 metri quadrati²⁵, tutte le aree geografiche del Paese ne hanno registrato una riduzione nell'ultimo decennio (fig. 8).

Alla fine del 2020 il 15 per cento delle famiglie italiane viveva in affitto, pagando un canone medio mensile di circa 370 euro, pari a poco più di un quinto del loro reddito monetario medio. Oltre un terzo dei nuclei locatari pagava un affitto superiore al 30 per cento delle entrate disponibili e solo il 13 per cento dichiarava di essere stato in arretrato con il pagamento per oltre 90 giorni.

Tra i proprietari dell'abitazione di residenza, poco più del 3 per cento ha pagato nel 2020 una rata del mutuo superiore al 30 per cento del reddito monetario. Complessivamente, le famiglie che nel 2020 hanno destinato all'affitto o alla rata del mutuo per l'abitazione principale una quota superiore al 30 per cento delle proprie entrate erano meno di una su dieci, sostanzialmente in linea con quanto registrato nel 2016.

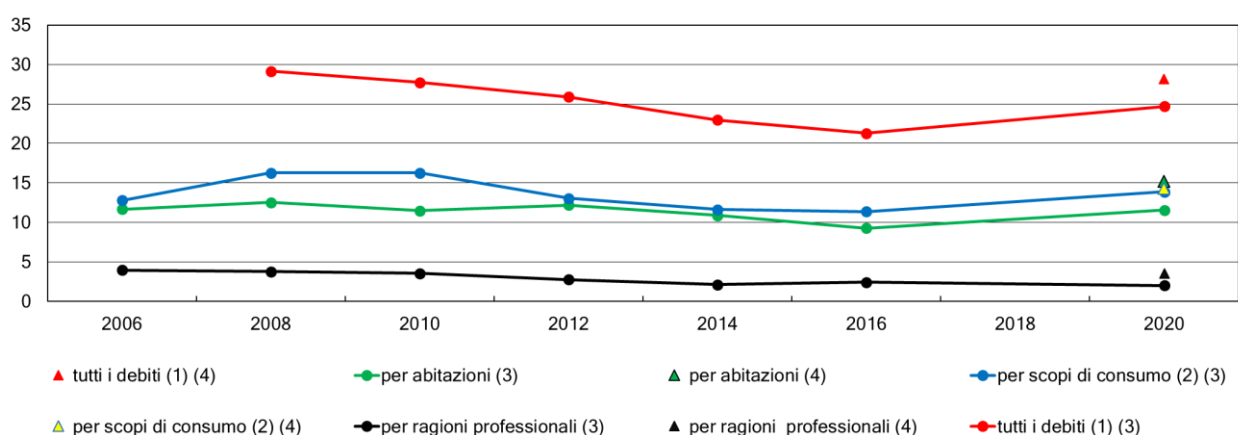
L'indebitamento

Nel 2020 era indebitato il 28,1 per cento delle famiglie italiane. Rispetto al 2016 e al netto delle modifiche al disegno campionario, la quota è passata dal 21,3 al 24,7 per cento. A fronte di una sostanziale stabilità della percentuale di famiglie con debiti per ragioni professionali o verso parenti e amici, è cresciuta quella di nuclei con debiti per immobili o per finalità di consumo (fig. 9).

Il maggiore ricorso all'indebitamento è stato comune a tutte le classi di età e più intenso per i nuclei in cui il principale percettore di reddito ha fino a 45 anni (rispetto al 2016 l'aumento della quota di famiglie indebitate in questa fascia di età è stato di 10 punti percentuali). Per questi ultimi l'incremento è stato sospinto da una maggiore diffusione dei debiti sia per scopi di consumo (+7 punti percentuali) sia per l'acquisto e la ristrutturazione di immobili (+5 punti percentuali).

Figura 9

Quota di famiglie indebitate per finalità di debito
(valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni sui dati annuali dell'Indagine sui bilanci delle famiglie italiane nel 2020 e sull'archivio storico dell'Indagine sui bilanci delle famiglie italiane versione 11.1.

(1) Include il credito al consumo, i debiti per l'acquisto e la ristrutturazione di un immobile, i debiti professionali, i debiti verso parenti e amici, lo scoperto di conto corrente e il valore dei debiti su carte di credito revolving (queste due ultime voci sono rilevate nell'indagine solo dal 2008). – (2) Include i debiti per l'acquisto di mezzi di trasporto, di beni durevoli (ad esempio, mobili ed elettrodomestici) e non durevoli. – (3) Valori ottenuti usando i pesi per il confronto storico. (4) Valori ottenuti usando i pesi del nuovo disegno.

Nel 2020 circa il 7 per cento delle famiglie con debiti per finanziare l'acquisto, la ristrutturazione di un immobile o la spesa per consumi ha fatto ricorso alle moratorie²⁶, che hanno consentito di sospendere per alcuni mesi il pagamento

²⁵ L'utilizzo di una misura di reddito equivalente consente di tenere in considerazione le diverse esigenze abitative di famiglie con struttura e composizione diverse, rendendo possibili confronti dell'indicatore nel tempo e tra sottogruppi della popolazione.

²⁶ Per fare fronte alle difficoltà che le famiglie potevano incontrare nel rimborsare le rate del mutuo a causa della pandemia, a marzo 2020 il Governo ha rafforzato l'operatività del Fondo di solidarietà per i mutui per l'acquisto della prima casa (c.d. Fondo Gasparrini). Inoltre, l'associazione bancaria italiana (ABI) e le associazioni dei consumatori avevano raggiunto alla fine di aprile dello stesso anno un accordo per la sospensione fino a 12 mesi delle rate dei debiti diversi da quelli ammessi ai benefici previsti

delle rate senza incorrere in un aggravio sugli interessi dovuti (tav. 6). L'adesione è stata più elevata tra i nuclei più poveri, del Centro Nord e il cui principale percettore di reddito è un lavoratore indipendente. L'ammontare mediano dei debiti in moratoria era di 80.000 euro, un valore sensibilmente superiore (di quasi 3 volte) rispetto a quello dell'insieme dei debiti. La differenza riflette il maggiore ricorso alla sospensione dei pagamenti per i mutui, che in media sono di importo superiore rispetto alle altre tipologie di debito.

Circa il 4 per cento delle famiglie indebitate ha dichiarato di essere stata in ritardo con i pagamenti delle rate per un periodo superiore ai 90 giorni, lievemente di più che nel 2016. I due terzi di questi nuclei non avevano beneficiato della sospensione delle rate.

Tavola 6

Adesione alle moratorie per caratteristiche del maggiore percettore di reddito della famiglia (valori percentuali)

	Quota di famiglie indebitate
Condizione professionale	
Lavoratore dipendente	5,6
Lavoratore indipendente	13,6
In condizione non professionale	6,1
Area geografica	
Nord	8,3
Centro	8,1
Sud e Isole	4,5
Quarti di reddito equivalente	
1° quarto	14,5
2° quarto	7,3
3° quarto	7,9
4° quarto	4,3
Totale	7,4

Fonte: Elaborazioni sui dati annuali dell'Indagine sui bilanci delle famiglie italiane nel 2020.

L'onere del debito, ovvero sia l'ammontare della rata annuale rimborsata comprensiva della quota interessi, è aumentato per tutte le famiglie ad eccezione di quelle appartenenti al primo quarto della distribuzione del reddito equivalente, dove il ricorso alle moratorie è stato più frequente (tav. 7). La sua incidenza sul reddito monetario continua tuttavia ad essere crescente al diminuire del reddito. Nel 2020 era indebitato per finanziare l'acquisto, la ristrutturazione di un immobile o la spesa per consumi quasi il 30 per cento delle famiglie appartenenti al quarto più elevato; per questi nuclei, la rata, in media pari a 11.000 euro, incideva sul reddito per il 15 per cento. Per contro, poco oltre il 12 per cento delle famiglie appartenenti al primo quarto era indebitato, ma la loro rata media ammontava a circa 3.700 euro e rappresentava il 27 per cento del loro reddito.

Le famiglie finanziariamente vulnerabili²⁷ erano circa il 2 per cento del totale delle famiglie e poco meno del 9 per cento di quelle indebitate. Depurando i dati dagli effetti del cambio del disegno campionario, tali quote sono scese nel quadriennio, rispettivamente, dall'1,6 all'1,2 e dal 10 al 6,2 per cento. La diminuzione è stata più intensa tra le famiglie appartenenti al primo quarto della distribuzione del reddito, riducendo il grande divario preesistente con le famiglie del secondo quarto, verosimilmente per il maggiore ricorso alle moratorie delle prime.

Le risorse finanziarie accumulate possono sostenere la capacità delle famiglie di onorare i propri impegni finanziari anche quando subiscono uno shock al reddito. Tra i nuclei indebitati quelli "poveri di liquidità"²⁸ erano il 38 per cento.

dal Fondo Gasparrini.

²⁷ Si definiscono in tale condizione le famiglie con un reddito equivalente inferiore a quello mediano e al contempo una spesa annuale per il servizio del debito superiore al 30 per cento del reddito monetario.

²⁸ Sono definite tali quelle famiglie che detengono una ricchezza in attività finanziarie liquide (depositi bancari e postali), modificata per tenere conto della struttura familiare, inferiore a un quarto della soglia che individua il rischio di povertà (60 per cento del reddito equivalente mediano). In altre parole, una famiglia è finanziariamente povera se, anche liquidando tutte le attività finanziarie immediatamente disponibili, non ha risorse sufficienti per evitare il rischio di povertà per almeno tre mesi. Per maggiori dettagli, cfr. D. Loschiavo e M. Graziano, *Liquidity-poor households in the midst of the Covid-19 pandemic*, "Review of Income and Wealth", 68(2), 2022, pp. 541-562, pubblicato anche in [Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 642, 2021](#).

Ad essi era riconducibile il 34 per cento dell'indebitamento complessivo²⁹ delle famiglie. Nonostante l'aumento della disuguaglianza nella distribuzione delle attività finanziarie, nel 2020 è proseguita la diminuzione della quota di famiglie indebitate "povere di liquidità", anche grazie all'aumento del risparmio che ha interessato pure i nuclei a minore reddito (cfr. il paragrafo: *I consumi e i risparmi*). Il rischio di illiquidità era diffuso soprattutto tra le famiglie finanziariamente vulnerabili (in quasi due casi su tre), seppure in sensibile miglioramento rispetto al 2016 quando tale quota era superiore di quasi 8 punti percentuali.

Tavola 7

Vulnerabilità finanziaria delle famiglie
(valori percentuali; euro) (1)

Quarti di reddito equivalente	Quota di famiglie indebitate	Solo famiglie indebitate				Quota di famiglie vulnerabili	Quota di famiglie vulnerabili sulla popolazione
		Valore mediano della rata	Rapporto mediano fra rata e reddito (monetario)	Rata annuale media	Rapporto tra rata media e reddito medio (monetario)		
1° quarto	12,4	2.800	19,6	3.688	26,9	28,1	3,5
2° quarto	16,2	4.800	20,0	5.601	23,4	24,6	4,0
3° quarto	26,3	6.000	17,8	6.420	19,7	-	-
4° quarto	29,5	8.500	14,8	10.859	14,7	-	-
Totale	21,3	6.000	17,6	7.412	17,4	8,6	1,8
<i>Per memoria</i>							
2020 (2)	18,9	4.800	16,0	5.878	17,1	6,2	1,2
2016	15,4	4.500	15,6	5.500	16,1	10,0	1,6

Fonte: Elaborazioni sui dati annuali dell'Indagine sui bilanci delle famiglie italiane nel 2020 e nel 2016 e sull'archivio storico dell'Indagine sui bilanci delle famiglie italiane, versione 11.1.

(1) Sono inclusi solo i debiti per l'acquisto o la ristrutturazione di un immobile e per l'acquisto di beni di consumo. – (2) Dati pesati con il sistema di ponderazione per il confronto storico.

²⁹ Sono considerati solo i debiti per l'acquisto o la ristrutturazione di un immobile e per l'acquisto di beni di consumo.

Appendice

*Il sistema di ponderazione dell'indagine sui bilanci delle famiglie italiane sul 2020*³⁰

I dati raccolti con le indagini campionarie possono essere usati per stimare aggregati di interesse riferibili all'intera popolazione di riferimento. A tal fine, alle unità che appartengono al campione viene attribuito un peso che indica il numero di unità della popolazione da esse rappresentate. La procedura di costruzione di tali pesi è generalmente complessa e prevede almeno tre fasi. La prima consiste nel calcolare i pesi come reciproco della probabilità di inclusione delle unità nel campione teorico (peso da disegno). Poiché alcune famiglie non partecipano all'indagine (per irreperibilità o rifiuto), è necessario correggere tale peso iniziale in modo che i segmenti di popolazione siano adeguatamente rappresentati (correzione per la mancata risposta totale). Infine, è prevista una terza fase di aggiustamento dei pesi per soddisfare la condizione di uguaglianza tra i totali noti di alcune variabili socio-demografiche e le corrispondenti stime campionarie (calibrazione dei pesi).

Il disegno campionario dell'indagine prevede una procedura di selezione a due stadi. Le unità di primo stadio sono i comuni, le unità di secondo stadio sono le famiglie. Prima di procedere all'estrazione delle unità di primo stadio, queste vengono suddivise in H strati in base alla regione e alla classe di ampiezza demografica (stratificazione delle unità di primo stadio)³¹. Nel secondo stadio, fino all'indagine sul 2016, le famiglie da intervistare venivano estratte casualmente dalle liste anagrafiche dei comuni precedentemente selezionati³².

A partire dall'edizione sul 2020 le unità di secondo stadio sono state estratte dopo essere state raggruppate in K strati basati sulla condizione reddituale e di indebitamento delle famiglie (stratificazione delle unità di secondo stadio). In particolare, per aumentare la rappresentatività del campione lungo la distribuzione del reddito³³, le famiglie sono state stratificate in 10 strati di reddito familiare per ogni macro-area geografica (Nord Est, Nord Ovest, Centro, Sud e Isole)³⁴. Inoltre, allo scopo di rafforzare l'utilizzabilità dell'indagine per lo studio della vulnerabilità finanziaria, alle famiglie selezionate è stato aggiunto un campione di nuclei indebitati, stratificato rispetto a cinque strati di ammontare di debito in sofferenza e cinque strati di debito non in sofferenza³⁵. Di conseguenza, per l'indagine sul 2020 i pesi del nuovo disegno campionario sono calcolati seguendo i seguenti passi:

- a) il *peso da disegno* $w_{hik}^{(0)}$ viene calcolato come prodotto fra il reciproco della probabilità di selezionare il comune i dello strato h (peso delle unità di primo stadio) e il reciproco della probabilità di inclusione di una

³⁰ Per maggiori dettagli si veda Banca d'Italia, L'indagine sui bilanci delle famiglie italiane, Metodi e fonti: note metodologiche, 2022.

³¹ All'interno di ogni strato i comuni nei quali effettuare le interviste sono selezionati includendo tutti quelli con popolazione superiore ai 40.000 abitanti (comuni *auto-rappresentativi*) ed estraendo i comuni rimanenti con una modalità di selezione che assegna ai comuni di maggiore dimensione una probabilità più elevata di essere inclusi nel campione (*probability proportional to size* - PPS).

³² Dall'indagine sul 1989, per favorire l'analisi dell'evoluzione dei fenomeni oggetto di indagine, è stato introdotto uno schema che prevede la presenza nel campione di una quota di unità già intervistate in occasione di precedenti edizioni dell'indagine (famiglie panel). Nelle ultime edizioni dell'indagine tale quota rappresenta circa il 50 per cento del campione. La componente panel del campione, è costituita dalle famiglie presenti da almeno due rilevazioni e da una parte, estratta casualmente, di quelle rilevate solo nella precedente indagine. Il processo di estrazione delle famiglie al secondo stadio di campionamento pertanto riguarda solo la componente non panel del campione.

³³ La mancata partecipazione all'indagine delle famiglie selezionate (per rifiuto esplicito o per irreperibilità) è notoriamente associata alla loro condizione economica ed è più alta fra le famiglie più abbienti (cfr. D'Alessio G., e Faiella I., *Non-response behaviour in the Bank of Italy's Survey of Household Income and Wealth*, Banca d'Italia, Temi di Discussione, 462, 2007; Ranalli G. e A. Neri., *To misreport or not to report? The case of the Italian survey on household income and wealth*, Statistics in Transition new series, vol. 12(2), pp. 281-300, 2011). La disponibilità di informazioni ex-ante sullo strato reddituale della famiglia permette di compensare tale fenomeno e migliorare la rappresentatività del campione attraverso due strade. In primo luogo, consente di sostituire le famiglie che rifiutano l'intervista (o che risultano irreperibili) con altre che appartengono allo stesso strato, garantendo di ottenere una numerosità sufficiente in ciascuna classe reddituale. Nel disegno tradizionale tali famiglie venivano invece sostituite con altre selezionate casualmente dalle liste anagrafiche del comune di residenza. Inoltre, l'informazione sullo strato reddituale permette di calcolare in modo più preciso i pesi campionari e di correggere ex-post in modo più efficace la mancata partecipazione delle famiglie all'interno degli strati.

³⁴ L'individuazione delle soglie di reddito familiare è stata ottenuta utilizzando un algoritmo di ottimizzazione che tiene conto dell'approssimazione dei dati amministrativi utilizzati rispetto alla variabile oggetto di indagine. Per maggiori dettagli, cfr. G. Barcaroli, G. Ilardi, A. Neri, e T. Tuoto, *Optimal sampling design for household finance surveys using administrative income data*, Istituto Nazionale di Statistica, Rivista di statistica ufficiale, 2, 2021.

³⁵ Si veda A. Di Salvatore, G. Ilardi G. e A. Neri, *L'uso della Centrale dei rischi per migliorare la qualità delle stime del debito basate sull'indagine sui bilanci delle famiglie italiane*, Banca d'Italia, mimeo, 2020.

famiglia appartenente allo strato k (stratificazione di secondo stadio)³⁶ e residente nel comune i dello strato h (peso delle unità di secondo stadio)

$$w_{hik}^{(0)} = \left(\frac{1}{m_h} \frac{P_h}{P_{hi}} \right) \frac{N_{hik}}{n'_{hik}} \quad h = 1, \dots, H \text{ e } k = 1, \dots, K$$

dove P_h e m_h sono rispettivamente la popolazione residente e il numero di comuni campione nell' h -esimo strato (di primo stadio), P_{hi} , è la popolazione residente nell' i -esimo comune dell' h -esimo strato N_{hik} e n'_{hik} indicano, rispettivamente, il numero di famiglie residenti e di famiglie selezionate (campione teorico) nell' i -esimo comune dell' h -esimo strato di primo stadio h e appartenenti allo strato di secondo stadio k ;

- b) la correzione per la mancata risposta totale $w_k^{(1)}$ si ottiene moltiplicando $w_{hik}^{(0)}$ per l'inverso del tasso di risposta dello strato k a cui ciascuna famiglia appartiene

$$w_k^{(1)} = w_{hik}^{(0)} \frac{n'_k}{n_k}$$

dove n'_k e n_k indicano il numero totale di famiglie selezionate (campione teorico) e rispondenti (campione effettivo) nel k -esimo strato di secondo stadio;

- c) il peso $w_k^{(1)}$ viene aggiustato per tenere conto della non risposta delle famiglie che hanno partecipato alle precedenti edizioni dell'indagine (*panel attrition*) e al fine di riprodurre la quota ottimale della componente panel, stimata in circa il 50 per cento del campione, ottenendo il peso $w^{(2)}$ ³⁷;
- d) Infine, $w^{(2)}$ viene aggiustato sulla base di informazioni ausiliarie (*calibrazione*), utilizzando informazioni esterne correlate alle variabili economiche fondamentali per migliorare l'accuratezza degli stimatori. In particolare i pesi vengono modificati per riprodurre le stesse caratteristiche della popolazione in termini di sesso, età (7 classi), area geografica (3 classi), dimensione del comune (4 classi), livello di istruzione (2 classi) e composizione dimensionale del nucleo familiare (5 classi), giungendo al peso finale $w_j^{(3)}$

$$w_j^{(3)} = w^{(2)} \gamma_j$$

dove γ_j indica il fattore di aggiustamento per la j -esima classe della variabile di stratificazione γ .

Per consentire il confronto storico dei dati dell'indagine condotta con il nuovo disegno di campionamento con le precedenti edizioni è stato inoltre costruito un peso specifico (peso per il confronto storico). Rispetto alla procedura di creazione dei nuovi pesi, prima della fase d) di calibrazione è stato aggiunto un ulteriore passo nel quale i pesi vengono aggiustati per ridurre la differenza nella probabilità di selezione delle famiglie nel nuovo disegno rispetto al precedente e rendere la distribuzione del campione del 2020 il più simile possibile a quella che sarebbe stata ottenuta prima della revisione del disegno per quanto riguarda le distribuzioni del reddito e del debito (a tal fine, anche i dati dell'indagine sul 2016 sono stati agganciati agli stessi archivi amministrativi utilizzati per il 2020). Per ottenere tale risultato è stata utilizzata una tecnica di ribilanciamento iterativo dei pesi (*raking*)³⁸.

³⁶ Gli strati utilizzati per la costruzione dei pesi sono stati collasati rispetto a quelli utilizzati per la selezione del campione, al fine di ridurre la variabilità dei pesi finali. In particolare, le famiglie sono state raggruppate in 6 strati costruiti a partire dalle informazioni sul reddito familiare e 3 strati definiti dal loro livello di indebitamento.

³⁷ Sulla calibrazione della componente panel si veda I. Faiella e R. Gambacorta, *The weighting process in the SHIW*, Banca d'Italia, Temi di discussione, 636, 2007.

³⁸ Per maggiori dettagli sulle variabili utilizzate e sulla scelta del metodo di riponderazione adottato per il confronto con le precedenti edizioni dell'indagine cfr. R. Gambacorta e E. Porreca, *Bridging techniques in the redesign of the Italian survey on household income and wealth*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, di prossima pubblicazione.